

Al Peep in un anno 28mila euro di porte rotte «Contro i vandali luoghi pubblici più vissuti»

Il convegno di Acer e Politecnico fa il punto sul rapporto tra sicurezza e città. L'esperienza del Corviale di Roma

Federico Frighi

PIACENZA

● Nel solo 2018 si sono spesi 28mila euro di soldi pubblici solo per ripristinare i portoni a vetri danneggiati nelle case popolari della Farnesiana (l'ex Peep). Altri 4 mila circa per il ripristino degli estintori, 3.500 per rimettere in sesto le sbarre automatiche di accesso ai quartieri, le pulsantiere dei citofoni e degli ascensori. Sono solo alcuni esempi di quanto ha dovuto spendere Acer Piacenza per riparare i comportamenti incivili nei caseggiati di edilizia residenziale pubblica. Ecco perché tutti sono concordi: in tema di sicurezza prevenire è meglio che curare. Visto che le cure, di questi tempi, sono molto costose. Così i partecipanti al Convegno "(IN)sicurezza nelle città" organizzato ieri mattina dal Politecnico di Milano in collaborazione con Acer Piacenza, nella sede universitaria di via Scalabrini, hanno nei loro interventi - moderati dal professor Roberto Bolici (Politecnico) - sottolineato come i comportamenti "sani" siano una delle prime regole alla base della convivenza civile. La prevenzione in termini di educazione civica viene trattata dal presidente di Acer Patrizio Losi che spiega gli atti concreti messi in campo da Acer in questi anni: dalle videocamere di sorveglianza al mediatore sociale fi-

no al progetto di Acerino: «Credo che lo sforzo di Acer di andare oltre a quella che è la sua missione originaria - ovvero la gestione e la manutenzione degli alloggi Erp assegnati alle famiglie dal Comune - sia indispensabile per prevenire quelle situazioni conflittuali che sfociano poi in atti vandalici irrecuperabili».

Elena Mussinelli, del Politecnico di Milano, osserva come sia in atto un processo di «disidentificazione del cittadino nei confronti dello spazio pubblico che oggi diventa lo spazio di nessuno». Non solo in periferia, anche nei centri storici. Matteo Gambaro, sempre del Politecnico, fa la storia del rapporto tra spazio pubblico e sicurezza che prende avvio fin dalla scuola di Chicago negli anni Trenta del secolo scorso. È Oscar Newman, nel 1972, a definire le basi seguite oggi: «Primo: la territorialità, il sentirsi a casa propria. Secondo: la sorveglianza naturale. Terzo: l'immagine urbana. Qualità e bellezza richiamano qualità e bellezza. Quarto: la presenza delle persone». L'architetto Laura Peretti si è aggiudicata, grazie al suo progetto, la rigenerazione del Corviale a Roma, l'edificio popolare più grande d'Italia. «Non tocchiamo le abitazioni - dice - ma ci occupiamo di rimettere a sistema questo edificio tra la città e la campagna. Ho voluto cambiare la modalità di accesso con una piazza, aprendolo il più possi-



Da sinistra, Roberto Bolici, Patrizio Losi, Gian Guido Nobili, Elena Mussinelli, Laura Peretti, Matteo Gambaro FOTO LUNINI

bile. Occorre che i luoghi pubblici siano vivi e che siano attrezzati per esserlo». Gian Guido Nobili, coordinatore Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, ha collaborato alla stesura della norma europea che definisce i criteri da applicare nella progettazione, nella gestione e nella manutenzione degli spazi pubblici. «Possono essere progettati e gestiti per favorire la sorveglianza spontanea da parte dei cittadini - osserva - Noi vediamo che coloro che si identificano con il proprio spazio poi lo curano anche. In Emilia Romagna ci sono città che stanno sperimentando, come Modena e Forlì».

LE ISTITUZIONI CITTADINE

Il questore: recuperare i luoghi degradati

● «Bisogna iniziare a parlare di recupero degli spazi. È fondamentale. Spazi degradati richiamano attività illecite». Il questore di Piacenza, Pietro Ostuni, è molto chiaro. La sicurezza degli spazi pubblici si fa anche e soprattutto con il contesto. «Se noi teniamo un albero bellissimo in condizioni precarie diventerà nascondiglio per la refurtiva dei delinquenti» dice come se parlasse delle piante monumentali dei Giardini

Margherita.

«Vetro rotto genera vetro rotto» viene ripetuto dal viceprefetto Leonardo Bianco che poi aggiunge «per chi, come noi, ha il compito di tutelare la sicurezza pubblica, la rete tra cittadini, enti, autorità è fondamentale per raggiungere lo scopo. Così come importante è la distribuzionale nazionale della popolazione nelle diverse aree urbane». Il vicesindaco di Piacenza Elena Baio ricorda come

«l'insicurezza non è solo quella dei luoghi pubblici, purtroppo è anche tra le mura domestiche. Dobbiamo infatti distinguere sempre tra "percezione" di insicurezza e reale pericolo». L'assessore alla sicurezza del Comune di Piacenza, Luca Zandonella, ha evidenziato come sia fondamentale una rete per fare prevenzione. Da parte sua il Comune di Piacenza ha inserito nell'arredo urbano un contingente di 40 nuove telecamere. I nuovi quartieri poi, ha assicurato l'assessore, «saranno progettati secondo i criteri della sicurezza urbana». **._Fri.**

“Il Grande Cuore dei Papà piacentini” in Prefettura il grazie agli sponsor

Il prefetto Falco: «Esempio di sinergia tra pubblico e privato nel nome della solidarietà»

PIACENZA

● È stato un forte abbraccio fra pubblico e privato quello siglato attraverso la partita “Il grande cuore dei papà piacentini”. Ieri pomeriggio, nel palazzo della Prefettura di Piacenza, sono stati omaggiati gli sponsor che hanno contribuito in maniera decisiva alla buona riuscita dell'evento sportivo allo stadio Garilli organizzato lo scorso 19 marzo dall'associazione “Progetto Vita” in collaborazione con le istituzioni locali. Sono state consegnate le magliere ricordo a Stefano Gatti e Roberto Pighi del Piacenza Calcio, Antonio Cerciello di Nordmeccanica, Sante Ludovico di La Pizza +1, Vittorio Francani di Gas Sales Piacenza, Cesare Schiavi di Intesi Srl, Enrica Gambazza di Cna Piacenza, Alessandro Guidotti di Cri Piacenza, Savio Esposito di Angelino, Cesare Betti di Confindustria, Alessandro Di Paolo di Seta, Valter Bulla di Bulla Sport, Mario Spezia della cooperativa San Martino e Flaviano Giovanelli di Anpas. Non hanno potuto partecipare alla cerimonia i rappresentanti di



Gli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa in prefettura con il prefetto Maurizio Falco e la cardiologa Daniela Aschieri di Progetto Vita FOTO LUNINI

You Energy Volley, Bakery spa, Ideamarketing, Andrea Tour, Gamma spa, Coop Misericordie, Confapindustria, che hanno comunque collaborato attivamente a “Il grande cuore dei papà piacentini”. Nel salone delle armi, poi, è stata scattata una foto di gruppo con la promessa di ritrovarsi l'anno prossimo a organizzare un altro mega

appuntamento dedicato a “Progetto Vita” e alla diffusione del defibrillatore. «Il settore pubblico e quello privato non sono in concorrenza, ma devono lavorare insieme in modo partecipe alle dinamiche della società - ha evidenziato il prefetto Maurizio Falco -. C'è successo con la partita “Il grande cuore dei papà piacentini”».

Durante la manifestazione dello scorso 19 marzo, animata dalla sfida fra la Nazionale di calcio della tv e una delegazione di papà piacentini ed ex glorie biancorose, circa seimila alunni hanno assistito a una dimostrazione concreta di intervento col defibrillatore semiautomatico esterno (Dae) e sono stati raccolti 10.402 euro per proseguire l'opera di pre-

venzione dell'arresto cardiaco nel territorio. «Il bilancio è assolutamente positivo - ha rimarcato la presidente di “Progetto Vita” Daniela Aschieri -, non solo in termini di solidarietà ma anche dal punto di vista culturale, grazie al coinvolgimento degli studenti piacentini in un progetto comune contro l'arresto cardiaco». **._Thomas Trenchi**

La Resistenza si fa pedalando iniziativa Fiab per il 25 Aprile

Da Piazzale Torino a Calendasco: iniziativa ciclistica per la ricorrenza

PIACENZA

● Al motto di “Resistere, pedalare, resistere” Fiab Amolabici lancia una iniziativa per il 25 Aprile con il patrocinio del Comune di Calendasco e del Tavolo provinciale contro la violenza alle donne. Si tratta di una “pedalata resistente” per celebrare la festa della Liberazione unendo Piacenza al territorio provinciale. Il programma prevede la partenza alle 9.30 da piazzale Torino alla volta di Calendasco, alle 10.30 il ritrovo è a Calendasco nella piazza davanti alle scuole. Alle 10.45 è la volta del racconto itinerante dedicato ai protagonisti della lotta di liberazione nel territorio di Calendasco con la partecipazione degli ex studenti della Scuola Gozzano. Alle 12.45 si arriva al capannone Rita Atria, vittima di mafia, per consumare una pastasciutta in compagnia. Alle 15 è la volta dell'incontro con gli autori del libro “Andavamo contro al mondo a quell'età” di Rossella Groppi e Filippo Zangrandi (Editrice Berti). **._ps**